



Publicato su *Associazione Luca Coscioni* (<http://www.associazionelucacoscioni.it>)

[Home](#) > Cannabis è arrivato il primo farmaco



[1]

Cannabis è arrivato il primo farmaco

Viversani e belli

23 Ago 2013

Emanuela Rosso

Cannabis terapeutica [2]

Sul mercato italiano è arrivato da poco il primo farmaco a base di cannabinoidi, reso disponibile da un'azienda di Milano e a carico del Ssn per la sclerosi multipla: d'ora in poi, per avere il medicinale non sarà più necessario passare attraverso la lunga e costosa procedura d'importazione. Tuttavia, tra controversie e pregiudizi, dell'uso terapeutico della cannabis, in Italia si sa ancora poco, benché diverse Regioni lo abbiano ormai autorizzato. Come agiscono i suoi principi attivi? Per quali malattie sono confermati i benefici e per quali trattamenti è già utilizzata dai medici? Ecco le risposte.

Contiene due importanti principi attivi. L'utilità della cannabis nella cura di diversi disturbi e malattie è accertata. «l'efficacia è riferita ad alcuni suoi principi attivi. In particolare al "Thc (tetraidrocannabinolo) e al Cbd (cannabidiolo), per i quali c'è il maggior numero di dati consolidati, sia dalla ricerca scientifica sia dall'esperienza con i malati» specifica il dottor Vidmer Scaioli, specialista in Neurofisiopatologia all'istituto neurologico Besta di Milano.

Usati in maniera controllata, tali principi attivi hanno dimostrato di avere effetti benefici sui malati in diversi ambiti.

È LENITIVA E CURATIVA

«Come palliativo attenua o tiene sotto controllo alcuni sintomi come il dolore, in altri casi, invece, aiuta a stabilizzare le condizioni della malattia stessa, dunque fa parte della cura» spiega il dottor Scaioli. L'azione della cannabis, dunque, può essere di due tipi, a seconda del disturbo per cui viene utilizzata: lenitiva, cioè utile per alleviare i sintomi, migliorando la vita della persona malata; curative, ovvero in grado sia di diminuire il dolore sia di rallentare la malattia.

Efficace in molti casi: ecco per quali malattie i principi attivi della cannabis vengono usati a scopo terapeutico in modo convalidato, con effetti positivi accertati. Mielopatie e Parkinson: la mielopatia è una malattia che ha origine dal midollo osseo e si sviluppa in diverse forme. In molti casi può essere accompagnata da dolori, spasmi e incapacità di controllare perfettamente i movimenti, soprattutto nelle fasi avanzate. Per tutte queste complicanze, il Thc può avere un efficace effetto lenitivo. Stesso discorso per il morbo di Parkinson. «La cannabis non cura la malattia, ma aiuta a tenere sotto controllo alcuni effetti della terapia, come la rigidità muscolare e i dolori.» dice Scaioli.

Glaucoma: ormai da molti decenni (negli Stati Uniti dal 1978), il Thc è usato nella cura del glaucoma, in combinazione con altri farmaci. Questa malattia colpisce il nervo ottico e porta a una progressiva riduzione della vista.

- «Il Thc può far parte della cura perché stabilizza la pressione endoculare, che disturba la visione centrale» spiega Scaioli. «Il principio attivo della cannabis evita gli sbalzi eccessivi di pressione interna dell'occhio, che sono molto rischiosi, così come è considerata più rischiosa un'ipertensione arteriosa instabile rispetto a una pressione alta, ma non soggetta a sbalzi improvvisi»

- Nel caso del glaucoma il concetto è simile: una pressione oculare alta comprime e, a lungo andare, danneggia il nervo ottico, ma gli sbalzi improvvisi rischiano di provocare i danni maggiori. In questo senso, l'uso del Thc è propriamente curativo anche se, per ora, l'effetto risulta di durata abbastanza breve; ci sono ricerche in corso per cercare di prolungarne i benefici.

Sclerosi multipla: la sclerosi multipla è la più importante tra le malattie neurodegenerative. E progressiva e può arrivare a essere molto invalidante. La cannabis si è rivelata particolarmente efficace nel trattamento di questo disturbo: è sia palliativa sia curativa e questo è uno degli ambiti in cui è più diffuso il suo uso.

- «Riduce sensibilmente gli spasmi muscolari, che sono conseguenza della malattia, riduce i dolori, migliora il tono muscolare e facilita il sonno. Dunque, non solo migliora la qualità di vita del malato, ma aiuta a controllare in modo efficace i sintomi». spiega il neurologo.

- Non si sa esattamente a che cosa sia dovuta la sua efficacia. «Ci sono diverse ipotesi. E certo che agisce su alcuni mediatori, i cosiddetti neurotrasmettitori, che regolano l'eccitabilità e l'iperattività delle cellule e che sono responsabili degli spasmi muscolari. In ogni caso, non sappiamo ancora del tutto perché funziona... ma funziona» aggiunge Scaioli.

Epilessia Il Thc può essere efficace nel ridurre i sintomi di una delle forme della malattia: l'epilessia notturna farmaco-resistente. «Si tratta di un'epilessia che si caratterizza per crisi

notturne che non rispondono ai farmaci: ci sono molte segnalazioni dai malati che hanno riscontrato effetti positivi della cannabis nel migliorare il livello di attenzione e, nel complesso, le capacità neurocognitive» spiega lo specialista.

Diabete: nel caso del diabete i principi attivi della cannabis aiutano a tenere sotto controllo le complicanze della malattia, in particolare i dolori neuropatici. La neuropatia diabetica (che causa forti dolori e disturbi della sensibilità) è una delle complicanze più serie nel lungo periodo e peggiora molto la qualità di vita del malato. La cannabis riduce questi sintomi in modo efficace.

Tumori : in oncologia la cannabis è usata per alleviare i dolori e ridurre la nausea causata dai farmaci chemioterapici. «È un valido aiuto nella cura, perché spesso la nausea è uno degli effetti collaterali più pesanti, tanto da scoraggiare un buon numero di malati a proseguire nei trattamenti di chemioterapia». spiega il dottor Scaioli. Rendendo più sopportabili gli effetti della chemio e riducendo il dolore, la cannabis migliora la qualità di vita del malato nel suo complesso.

Artrite reumatoide e dolori osteo-articolari: nell'artrite reumatoide, nelle artropatie e in tutti i casi di disturbi che colpiscono ossa e articolazioni del corpo, la cannabis è efficace come antidolorifico. Ha un effetto calmante e lenitivo sull'infiammazione e riduce i dolori.

Gli effetti sono noti dall'antichità. La cannabis (o canapa) appartiene alla famiglia delle Cannabinacee. Esistono molte varietà di questo genere di piante e la loro coltivazione è diffusa fin dai tempi più antichi. Alcune varietà hanno un'elevata concentrazione di un particolare principio attivo (Thca) che, sottoposto ad alte temperature, si trasforma in Thc, un principio definito "psicoattivo": infatti, agisce sul cervello con un effetto stupefacente e può essere assunto come droga. Come tante altre piante, in passato la canapa è stata usata come medicinale naturale in molte culture, in particolare in Cina e in India. Tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, in piena fase coloniale, i medici occidentali che andavano in Asia cominciarono a portare questa sostanza nei loro Paesi d'origine e a diffonderne l'utilizzo in medicina. In questo modo si avviò l'uso terapeutico dei derivati della cannabis in Europa e in America del Nord, fino a quando i governi iniziarono a proibirne la coltivazione e l'uso, anche terapeutico: primo tra tutti il governo degli Stati Uniti, con una legge del 1937 denominata "Marijuana Tax Act".

Aiuta il metabolismo: altri dati, per ora sperimentali, arrivano da un recente studio americano. I ricercatori di tre prestigiose istituzioni degli Stati Uniti (Bet Israel di Boston, School of public health di Harvard e università del Nebraska) hanno studiato un campione di 4.650 uomini e donne, tra il 2005 e il 2010, nell'ambito di un programma di sorveglianza nazionale. Lo studio ha evidenziato che le persone che consumavano regolarmente marijuana (cioè uno dei prodotti della cannabis) avevano livelli di zuccheri nel sangue più bassi e valori più alti di colesterolo "buono" rispetto a chi non ne faceva uso. Il loro organismo aveva una migliore gestione dell'insulina e, di conseguenza, un migliore metabolismo degli zuccheri e questo li rendeva meno esposti al rischio di diabete.

Ora é reperibile anche in Italia

La principale novità per quanti si curano con il Thc è che da poco il farmaco è reperibile anche in Italia, attraverso un'azienda con sede a Milano.

- « Prima il farmaco doveva essere importato dalle ditte italiane e la procedura era molto complicata: bisognava avere la prescrizione del medico, poi compilare un modulo per la

farmacia e un altro per il ministero della Salute che doveva autorizzare l'importazione. Infine, tutti i costi di importazione e sdoganamento erano di solito a carico del malato. tranne in rari casi o a discrezione delle Asl. Ed erano spese molto alte» dice lo specialista.

- Ora la situazione è diversa: per la sclerosi multipla, il malato non paga. Negli altri casi, i costi sono ridotti. « Se un medico, anche al di fuori dei centri autorizzati, ritiene che un malato possa beneficiare del farmaco a base di cannabinoidi, può prescriberlo. In questo caso il farmaco è a carico del malato e non del Servizio sanitario, ma il prezzo é comunque molto inferiore ai costi che si dovevano sostenere prima per importarlo e sdoganarlo»

Le "canne" non sono curative

Come si usa la cannabis per la cura? Non di certo fumandola: il principio attivo viene estratto dalla pianta o prodotto in laboratorio, poi è utilizzato in modo controllato e a dosaggi prestabiliti. Le "canne" (è bene chiarirlo) non sono curative; inoltre, i danni del fumo di cannabis sono legati anche al processo di combustione, lo stesso che avviene nelle sigarette, ma più forte. La pianta essiccata, poi, contiene quantità di principio attivo molto più alte, di cui è difficile valutare il dosaggio. Gli effetti positivi in ambito medico si ottengono somministrando i principi attivi della cannabis per via orale (in compresse) oppure per inalazione (con inalatori simili a quelli che si usano per l'asma). In alcuni casi, come per il glaucoma, il farmaco può essere sotto forma di collirio. Di solito, il trattamento prevede cicli di tre mesi.

Norme diverse in ogni regione.

La situazione è in divenire, come in molti altri Stati, ma l'uso terapeutico si sta lentamente diffondendo anche nel nostro Paese.

- A febbraio i farmaci a base di cannabinoidi sono stati inseriti dal ministero della Salute nella Tabella II sezione B della normativa sugli usi terapeutici delle sostanze psicoattive sottoposte a controllo. Alcune Regioni ne avevano già autorizzato l'uso e questo provvedimento del Ministero è destinato, probabilmente, ad agevolarne l'approvazione anche da parte di altre Regioni.
- Le regioni che ne hanno già autorizzato l'uso sono: Puglia, Marche, Toscana, Lombardia e Veneto; il provvedimento è in discussione in Abruzzo e il consiglio regionale della Liguria lo sta riesaminando (una legge regionale era stata approvata, ma è stata dichiarata in parte illegittima).
- Ciascun Servizio sanitario regionale ha stabilito le proprie regole per quanto riguarda le malattie per le quali si usano questi farmaci, in quali centri e in quali casi si coprono i costi delle cure. « In Lombardia, per esempio, la Regione ha stilato una lista dei centri autorizzati a prescriberli e ha ristretto l'utilizzo del Thc per i casi di sclerosi multipla con spasticità» spiega il dottor Scaioli. Il costo della cura, dunque, è a carico del Servizio sanitario regionale solo quando il medicinale viene prescritto per la sclerosi multipla da uno specialista di uno dei centri riconosciuti.

URL originale: <http://www.associazionelucacoscioni.it/rassegnastampa/cannabis-arrivato-il-primo-farmaco>

Collegamenti:

[1] <http://www.associazionelucacoscioni.it/rassegnastampa/cannabis-arrivato-il-primo-farmaco>

[2] <http://www.associazionelucacoscioni.it/campagna/cannabis-terapeutica>